

Saluto di don Massimo Camisasca a Mons. Gino Reali
in occasione del riconoscimento delle missionarie di san Carlo
Roma, 25 marzo 2007

Eccellenza Reverendissima,

desidero che questa celebrazione inizi con la gratitudine mia e di ognuno di noi verso la sua persona. Grazie a lei, che ha accettato di mettere il suo nome accanto all'atto di nascita di questa piccola comunità e ha voluto solennizzare questo inizio con la sua presenza tra noi.

Ciò che oggi nasce, come ho detto, è una piccola cosa. D'altra parte così sono i bambini quando vengono alla luce e così sono quasi tutte le opere di Dio: cominciano nel nascondimento, quasi nella furtività, come Gesù a Betlemme. Le missionarie di san Carlo sono un'opera che io non ho preventivato; nascono dalla vocazione di Rachele Paiusco che, mossa dall'incontro con il carisma di don giussani e la nostra Fraternità, ha insistentemente riproposto a me e a don Paolo Sottopietra il desiderio di dare vita a una comunità analoga alla nostra, segnata dallo stesso tipo di vocazione e di missione, evidentemente tenendo ben presenti le differenze che esistono tra il sacerdozio ordinato e una comunità di religiose. Sono dunque queste sei sorelle il termine primo della nostra preghiera oggi, con il desiderio che questo seme abbia a fiorire e a crescere fino a diventare un albero capace di accogliere tante persone. Proprio l'insistenza di Rachele mi ha convinto che non potevo più resistere allo Spirito di Dio, e che dovevo accettare questa piccola comunità non solo come un fatto, ma anche come qualcosa a cui dovevo dedicare una parte delle mie energie, da sottrarre al compito di superiore della Fraternità san Carlo. Ho voluto accanto a me Paolo Sottopietra, che sarà per i prossimi sei anni il superiore dell'istituto. Egli, dovrà accompagnare i primi passi delle missionarie di san Carlo, fino a rendere non necessaria la sua presenza. Questo è infatti il compito di ogni padre: portare i figli a lasciare la casa paterna e a creare la propria. Nasce dunque un nuovo istituto, che ha relazioni molto strette con la Fraternità san Carlo, ma è destinato ad avere un suo governo autonomo, un suo autonomo discernimento sulle vocazioni, e, infine, una collaborazione con la Fraternità san Carlo nelle destinazioni attraverso la nascita di nuove case.

Poniamo tutte le speranze che albergano nei nostri cuori nelle mani di Maria che abbiamo scelto come patrona e Madre misericordiosa delle missionarie di san Carlo.